

Vita della società, in «Studi trentini di scienze storiche» (ISSN: 1124-4569), 63/2 (1984), pp. 217-230.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrst>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



ASSEMBLEA ANNUALE ORDINARIA

13.V.1984

La concomitante impegnativa campagna elettorale per l'elezione dei deputati al Parlamento europeo del 17 giugno p.p. ha impedito alle Autorità provinciali di essere presenti, come sempre in passato, alla nostra assemblea generale ordinaria del 13 maggio scorso; e così anche un buon numero di soci politicamente impegnati si son trovati nella necessità di disertare la nostra manifestazione. Gli uni e gli altri però se ne sono scusati per iscritto con parole di compiacimento per l'attività svolta dalla Società e di augurio per quella cui darà vita in futuro.

Pertanto quasi puntualmente alle ore 9 per le quali era stata indetta in seconda convocazione, l'Assemblea ha avuto inizio con il saluto ai convenuti e il ricordo commosso agli scomparsi portato dal Presidente prof. Umberto Corsini.

Il Commissario del Governo era rappresentato dal Dr. Fanizza; per il Comune era presente il Vice Sindaco Dr. Alessandro Pietracci; inoltre è intervenuto personalmente il Sen. Sergio Fontanari.

Erano presenti i soci Jolanda Anderle, Luciano Brida, Albino Casetti, Ezio Chini, Pasquale Chisté, Gianni Ciurletti, Gauro Coppola, Umberto Corsini, Giovanna degli Avancini, Mario Ferrari, Lia de Finis, Angelino Franchini, Maria Garbari, Aldo Gorfer, Gianfranco Granello, Luciano Happacher, Giulia Mastrelli-Anzilotti, Ezio Miorelli, Salvatore Ortolani, Renato Perini, Pasquale Pizzini, Giovanni a Prato, Iginio Rogger, Guido Sala, Renato Sanna, A. Maria Schlechter-Paissan, Carlo Sebesta, G. Maria Tabarelli de Fatis.

Hanno invece inviato la loro adesione scritta o giustificato telefonicamente l'assenza i soci Ivana Bassetto-Pastori, Sergio Benvenuti, Bruno Cagnoli, Aldo Chemelli, Valentino Chiocchetti, Maria Coraiola-Odorizzi, Armando Costa, Claudio Donati, Renato Giusti, Casimira Grandi, Hans Kramer, Giorgio Mario Manzini, Dante Ongari, Ettore Passerin d'Entrèves, Johan Rainer, Josef Riedman, Adriano Rigotti, Ezio Scalfi, Federico Seneca, Livio Sparapani, Aldo Stella, Remo Ste-nico e Franco Valcanover.

Hanno inviato telegrammi di partecipazione le seguenti autorità politico-amministrative: il Commissario del Governo Dr. Giustiniano Depretis, il presidente della Regione Trentino-Alto Adige Dr. Pierluigi Angeli, il presidente della Provincia Autonoma di Trento Avv. Flavio Mengoni, il presidente del Consiglio provinciale di Trento Dr. Franco Paolazzi, l'Assessore provinciale alle Attività Culturali dott. Tarcisio Andreolli e il Vice Presidente dell'Accademia degli Agiati Rag. Adriano Rigotti. L'Avv. Sen. Bruno Kessler, presidente dell'Istituto Trentino di Cultura, ha fatto pervenire una calorosa lettera di adesione e di augurio.

Erano da poco scoccate le nove e con precisione apprezzabile, il Presidente Corsini ha letto, e in parte riassunto o commentato la nutrita relazione che, per notizia, informazione e comodità dei soci forzatamente assenti, riportiamo qui di seguito nel testo integrale:

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Signori e colleghi soci,

se ogni anno inizio la relazione con il rivolgere i ringraziamenti a coloro, persone ed enti, che più direttamente hanno contribuito in vari modi con l'apporto scientifico o finanziario o burocratico amministrativo - alla vita e attività della nostra Società, non è per ripetere un rito formale che in sé potrebbe anche essere vuoto di significato e calore.

La nostra Società di studi storici ha pur essa una sua storia, di 66 anni dalla sua costituzione e di qualche anno in più se si tiene conto del periodo in cui fu ideata e programmata. Essa fa parte della storia della cultura trentina del secolo XX con stretta relazione alla cultura trentina della fine del secolo XIX, poiché gli uomini che la fondarono dai due decenni finali dell'Ottocento provenivano. È bene perciò che resti documentazione della vita interna della Società, delle sue relazioni esterne con il Paese, e che siano ricordati con gratitudine coloro che ne favorirono continuità e attività.

Le persone alle quali va il vostro e il nostro ringraziamento sono elencate nominativamente nella II di copertina della Rivista « Studi Trentini di Scienze Storiche ». Esse compongono, chiamate dalla vostra fiducia, gli organi sociali statutari, vuoi scientifici vuoi amministrativi: la Direzione, di 12 membri; il Collegio dei revisori dei conti, di 3 membri; i Comitati redazionali della Sezione I e Sezione II che oltre ai membri di Direzione vedono la presenza e l'apporto di competenza di altri 15 soci.

Sono dunque 30 soci che partecipano direttamente alla vita della Società in modo costante e che ne rivelano la natura democratica della sua conduzione sul piano decisionale e amministrativo, e il carattere collegiale delle sue scelte e indirizzi scientifici, che nascono da sereni esami e dibattiti sulle questioni generali e particolari che via via si pongono. Volutamente ho distinto tra democrazia di conduzione

e collegialità di scelte scientifiche, perché negli studi, checché si vada bucinando, la democrazia come metodo quantitativo non ha proprio nulla a che vedere, bensì la serietà, la competenza, l'onestà di impegno nella ricerca e nei giudizi, la qualità insomma, non la quantità di consensi e, all'esterno, di applausi spesso sprovveduti. È un criterio questo cui la Società nostra ha voluto attenersi sin dalle origini, che intendiamo rispettare, e che indichiamo come pietra di paragone alle autorità politico-amministrative che operano nel campo della cultura. Se la politica è lo studio e l'attivazione di strumenti rivolti al bene e al progresso delle comunità, e se l'economia è il buon governo della cosa pubblica con la stessa cura e saggezza di un *bonus pater familias*, la politica culturale non può avere altro senso che quello del progresso della cultura che sta tutto nella qualità. La quantità entra in gioco successivamente, nella fase di divulgazione, che può essere utile alle comunità se si divulga una cultura seria, ma che sarà corruttrice, oltre che offensiva alla gente, se ad essa si darà in pascolo ogni cosa purchessia, in nome di un attivismo irrazionale gabbellato per democrazia.

Anche da questo punto di vista ci sentiamo di poter sinceramente rivolgere il nostro ringraziamento agli Enti pubblici che ci sostengono, non per assolverli in tutto quello che hanno fatto, ma perché con il loro aiuto e rispetto ci hanno reso possibile operare, e operare secondo i criteri e gli indirizzi sovraesposti. E, senza immodestia, crediamo di aver con ciò stesso dato un contributo alla cultura seria e di aver riconfermato anche noi un costume pedagogico e sociale degno di rispetto.

Gli Enti che ringraziamo (e che per il fatto di aver essi contribuito in misura rilevante e continuativa alla nostra Società sono stati nominati da tempo, a sensi dello Statuto, soci sostenitori con uguali diritti interni a quelli dei soci ordinari) sono - in ordine alfabetico - il Commissariato del Governo, l'Istituto Trentino di Cultura, la Provincia Autonoma di Trento e la Regione Trentino-Alto Adige.

Le persone che li hanno retti e che pure devono essere menzionate per la cortese simpatia che hanno avuto per la nostra Società sono: il dottor Giustiniano de Pretis, l'avv. sen. Bruno Kessler, l'avv. Flavio Mengoni, il comm. Enrico Pancheri. I primi due per continuità d'ufficio, il terzo per riconferma elettiva, rappresentano ancora gli organi e gli enti indicati. La nuova legislatura regionale si apre invece con la Presidenza della Giunta regionale affidata al dottor Pierluigi Angeli. A Lui il nostro saluto e l'auspicio, vorrei quasi dire la certezza, che intenda proseguire nella attenzione verso la nostra Società quale ha avuto il suo predecessore.

Rapporti più diretti e continuativi la Società ha sempre avuto e avrà ancora con l'Assessorato provinciale alle Attività culturali che amministra le leggi provinciali di intervento nel settore della cultura. Crediamo che le relazioni siano state ottime e giustamente coerenti con i reciproci ruoli, perché noi abbiamo osservato misura e discrezione nelle nostre richieste e l'Assessorato entrato in uno stato di convinzione della serietà dei nostri programmi, non ci ha mai visti come dei petenti. Abbiamo ripetuto pressoché in ogni Assemblea come intendiamo il rapporto Società-Enti pubblici. Noi svolgiamo un lavoro gratuito di interesse pubblico generale, non personale né di gruppo chiuso; i mezzi finanziari che riceviamo per svolgerlo non sono « doni graziosi » del principe - di quel principe che nella società moderna è impersonato dalle autorità amministrative - sono, per così dire, partite di giro con le quali l'Ente pubblico attua le proprie finalità istituzionali nel settore della cultura, attraverso terzi, nel caso nostro la nostra Società, e per di più - abbiamo la certezza di poterlo affermare - con indubbio vantaggio economico per l'Ente pubblico.

Su questa base la Società intende muoversi anche in futuro. Esprimiamo la nostra piena soddisfazione per la attenta azione, il riguardo e la valorizzazione della nostra Società dati dal cessato Assessore dottor Guido Lorenzi, e ugualmente poniamo fiducia nel nuovo Assessore, dottor Tarcisio Andreolli, non nuovo alle questioni proprie del settore in cui anche la nostra Società opera.

Resta, sul banco di prova per il futuro, una fondamentale questione che coinvolge direttamente anche lo stesso modo di intendere l'autonomia. Essa può essere, e deve essere, l'appropriazione di un vasto campo di poteri decisionali locali per la promozione e la galvanizzazione di nuove iniziative, ma non può né ignorare né sotten- dere il passato, riconoscendo che il punto di partenza e la ricchezza di forze attive della autonomia recentemente istituita, non più di 36 anni fa, poggia su un patri- monio di iniziative e di attività che il Trentino ha accumulato precedentemente.

La storia del Trentino non ha inizio con lo Statuto d'autonomia. Nei lunghi decenni precedenti, che assieme formano quasi due secoli, nelle condizioni modeste, per non dire povere, di tutta la vita trentina non aiutata nel suo sviluppo né da set- tentrione né da meridione, il settore culturale ha brillato per impegno e seria ope- rosità, presentando un volto della nostra terra non indegno di stima nella Nazione italiana e in altri Stati. Noi ci attendiamo - lo diciamo espressamente - che nel mo- mento in cui si radicano e si espandono con la forza di grandissimi mezzi finanziari erogati dalla Provincia le nuove istituzioni culturali, non siano dimenticate o sottese quelle di antica data di nascita o quelle non antiche ma di pluridecennale vita e attività, continuatrici ed eredi di un passato meritevole di rispetto e riguardo.

Esse - e tra esse anche la nostra Società - dovranno integrarsi nel nuovo quadro delle nuove istituzioni, più ricco e più completo. La presenza di una Università sta- tale con Facoltà umanistiche e scientifiche muta profondamente il panorama cul- turale del Trentino. Lo stesso Istituto Trentino di Cultura, dimesso il suo compito, per averlo assolto e che era primario, di promozione e sostegno della libera Università, ha oggi aperto dinanzi a sé un vasto campo di iniziative e operosità. Ma il campo della cultura è molto grande e non corre il pericolo di essere saturato da troppi centri di ricerca. In esso la nostra Società dovrà collocarsi senza rivendicazioni di primogenitura - anche se anagraficamente la detiene - ma senza subalternanze. Non ha bisogno di « inventare » per sé nuovi ruoli, quello di Società di studi trentini di scienze storiche le basta, consentendole lo studio della storia in generale e della storia regionale in particolare. Lo spirito con cui dobbiamo salutare la Facoltà di Lettere che si aprirà a Trento con le sue cattedre di discipline storiche, sarà uno spirito di soddisfazione per il rilevante incremento agli studi storici che essa arre- cherà; e uno spirito di disponibilità e di collaborazione, ove desiderata, nella convin- zione che la sintesi tra Università e territorio - di cui tutti a ragione parlano - si avvera principalmente sul piano della conoscenza storica e passa attraverso la con- cordanza con le istituzioni culturali esistenti sul territorio.

Sono temi questi sui quali la Società dovrà riflettere con quella prudenza che è la somma delle virtù.

Per altre questioni di carattere generale rinvio alla parte conclusiva di questa relazione.

1. *Rivista di Studi Trentini di Scienze Storiche*

Sezione I

Della Rivista, Sezione I, riferisce il Direttore dott. Pasquale Pizzini. A lui rivolgo oltretutto il vostro, anche il mio personale ringraziamento, specialmente per la regolarità di tempi che rispetta nel far uscire i fascicoli trimestrali.

Gli abbonati alla Rivista di Studi Trentini di Scienze Storiche, persone fisiche ed istituti di studio sono stati, nel 1983, 370. 33 abbonamenti furono sottoscritti dal Consiglio provinciale di Trento per i Consiglieri provinciali, disdetti per il 1984 - ci ha comunicato la Presidenza - per incompatibilità con la legge provinciale che assegna direttamente ai gruppi fondi per l'acquisto di pubblicazioni. 100 abbonamenti sono sottoscritti dal Comune di Trento per la Biblioteca Comunale in conto scambio con altre riviste italiane ed estere; 50 abbonamenti per le biblioteche comprensoriali e comunali periferiche, sono stati, come di consueto, compresi nel contributo complessivo erogato dalla Provincia; modificata, come è stata, la legge provinciale di intervento nel settore culturale, riteniamo che la Provincia sottoscriverà gli abbonamenti per le sue biblioteche periferiche, distintamente dai contributi erogati, anche perché i destinatari sono saliti al numero di 70. 8 copie sono state inviate in doveroso omaggio ad autorità ed uffici; 131 copie spettano di diritto ai soci.

La Rivista, per la nota legge provinciale che sovvenziona la diffusione della stampa periodica e di riviste di studio nelle scuole e nei circoli culturali, è inviata in abbonamento a 240 richiedenti per il periodo ottobre 1983 - ottobre 1984. Sottolineiamo con soddisfazione l'aumento non indifferente di 41 richieste pervenute all'Assessorato provinciale da scuole e circoli culturali di loro iniziativa, testimonianza di apprezzamento della Rivista.

Complessivamente dunque, la Rivista arriva su richiesta e su pagamento e di diritto ai soci, e con soli 8 omaggi, a 932 destinatari.

I fascicoli della Rivista sono anche posti in commercio singolarmente, e qualche richiesta di essi arriva sempre o da librerie o da singoli. E sia pur con parsimoniosa cautela la Società risponde inoltre a richieste di scambio e di singoli studiosi. In conclusione la tiratura di 1100 copie è totalmente utilizzata anche con la conservazione di qualche decina di copie nei magazzini della Società per richieste future.

Sezione II

Tra la Società e la Provincia Autonoma di Trento era in atto nel 1983 una convenzione di acquisto di copie della Sezione II, ed è previsto che la convenzione sia operante anche nel 1984.

Sono note le ragioni per le quali alla pubblicazione della Sezione II è direttamente interessata la Provincia Autonoma di Trento per il settore di tutela e conservazione, ad essa per legge affidato, dei beni culturali.

Sulla Sezione II il suo Direttore, nostro socio, prof. Francesco Valcanover - assente giustificato per motivi dipendenti dal suo ufficio - non può riferire.

I tempi di pubblicazione hanno subito negli anni scorsi un sensibile ritardo. E il ritardo non è stato ancora riassorbito, tanto che a tutt'oggi, maggio 1984, non sono usciti i fascicoli semestrali 1982 e 1983.

Ciò costituisce una spina per la Presidenza e per il nostro ufficio che riceve, non di rado, sollecitazioni e richieste di spiegazioni.

Vari motivi, non imputabili alla Direzione della Sezione II, sono stati causa dei ritardi. Personalmente ho accertato in tipografia che i 2 fascicoli 1982 sono pronti per la stampa. Il materiale di studi e notizie che conterranno è pregevole e tale da fare della Sezione II un'ottima pubblicazione.

Auguriamoci che superate le difficoltà di tempo intervenute, si possa uscire regolarmente, riassorbendo anche i ritardi.

2. Collana di monografie e pubblicazioni

Il programma editoriale previsto per il 1983 e approvato dall'Assemblea è stato rispettato per 5/6, ma per la parte più impegnativa.

Sono usciti e posti in diffusione e vendita i seguenti volumi della Collana:

- a) XXXVIII/1 - IGINIO ROgger - *Monumenta Liturgica Ecclesiae Tridentinae, saeculo XIII antiquiora*, 1983, pp. 378 con 36 tavv. f.t. in bianco-nero e in quadricromia - L. 35.000 edizione normale - L. 40.000 volumi rilegati e cartonati.
- b) XXXIX - *Indici delle annate XLIX-LX (1970-1981) della Rivista (Sez. I e Sez. II) « Studi Trentini di Scienze Storiche »*, compilati da PASQUALE PIZZINI, 1983, pp. 105 - L. 6.000.
- c) XL - DANTE ONGARI - *Diario di guerra dal Cadria e dallo Stivo, del tenente Felix Hecht*, 1983, pp. 140+20 f.t. di illustrazioni - L. 14.000.

È in avanzato stato di composizione il volume, a cura di

- d) PASQUALE PIZZINI, [contenente gli « Atti » del Convegno tenuto congiuntamente dalla nostra Società e dal « Centro di studi per la storia del territorio e della civiltà rurale »] dal titolo *Problemi di un territorio: l'esperienza trentina fra storia e attualità* - di circa 300 pp.

È in fase di rilegatura e uscirà fra pochissimi giorni il volume di

- e) KNOEFEL PETER, *Ergobiografia di Felice Fontana*, pp. 440, testo inglese, che costituisce la terza opera del Corpus Fontanianum, la II^a della sezione « Studi su Felice Fontana ».

Sugli Enti e Istituti promotori, con noi, del Corpus e sul finanziamento del volume ho già riferito.

Non posso però limitarmi ad una semplice elencazione. Dei volumi pubblicati, quello degli Indici corrisponde a esigenze di ricerca e di studi ormai accolte ed assolte dalle maggiori riviste scientifiche; quello di Dante Ongari ha avuto una accoglienza entusiastica nel mondo trentino e anche fuori di esso; quello di Peter Knoefel è destinato ad avere circolazione europea ed extraeuropea. Del volume di Iginio Rogger avevo detto nella passata Assemblea che sarebbe stato per la nostra Società un fiore editoriale e scientifico di alta cultura. Le recensioni su riviste specialistiche e su quotidiani di diffusione amplissima, l'hanno confermato e il mercato librario è stato consonante, in Italia e in molti Paesi dell'estero. Il merito è ovviamente dell'autore e dei suoi collaboratori, ma anche alla nostra Società ne è venuto lustro e soddisfazione.

3. Altre attività

Non c'è molto da dire, se non ricordare che:

1. La sede è punto di riferimento di studiosi e studenti, che vi convengono per informazioni o consigli.
2. Si dovrà riprendere in serio esame, per deliberare positivamente, la ristampa di fascicoli esauriti della Rivista.
3. Continua il lavoro di completamento e approntamento delle schede, a cura dei soci Coppola e Leonardi, per la *Bibliografia Trentina* - sezione economico sociale.
4. Bisognerà provvedere ad un miglior riordino e schedatura della piccola biblioteca sociale e della emeroteca.

4. Nuovi soci

La Direzione convocata espressamente allo scopo, nella sua seduta di lunedì 7 maggio u.s., in base all'art. 18/d dello Statuto sociale e agli altri articoli afferenti, vagliate le proposte suggerite, ha nominato soci ordinari:

1. Sig. *Luciano Borelli* - bibliotecario in Trento.
2. Dott. prof. *Fulvio Salimbeni* - professore di ruolo associato all'Università di Trieste.
3. Dott. prof. *Giovanni Zippel*, già professore di ruolo negli istituti liceali, già incaricato di storia medievale nell'Università di Padova, sede di Verona, vicedirettore e direttore di Istituti italiani di cultura in Germania.

Su altre proposte suggerite la Direzione non ha deliberato per carenza di documentazione, rinviando le stesse ad ulteriore esame o in attesa di espletamento degli atti formali, specie per i candidati esteri.

5. Progetto di attività per l'anno 1984

Come e quando sarà operante compiutamente la recente legge provinciale in materia di intervento nel settore della cultura, operante al punto di consentire l'erogazione dei contributi e in che misura, non è ancor possibile dire.

Quest'anno sarà dal punto di vista finanziario un anno difficile. Senza essere pessimisti, crediamo che i contributi sulla legge provinciale arriveranno nel 1985. Meglio se andiamo errati.

Ma intanto?

Intanto siamo affidati alla maestria del nostro amministratore e tesoriere e alla decisa volontà di tutti di non interrompere il felice corso dei lavori. Per ciò, tuttavia, parliamo di un progetto di attività, non di un piano. Esso comprende:

1. Normale pubblicazione della Rivista - Sezione I per la quale giungono saggi, articoli e contributi vari sempre più numerosi e di interesse sempre più vasto.
2. Pubblicazione della Rivista - Sezione II.

3. Edizione del volume di Atti del Convegno storico su *Le forze politiche e sociali nel Trentino del primo dopoguerra* a cura di ANDREA LEONARDI. La Direzione ha deliberato di dare a questo volume la priorità assoluta.
4. Completamento dell'opera *Monumenta . . . ecc.*, 2 volumi di circa 500 pp. cadauno - testi, apparato filologico, commenti e indici - autori DELL'ORO, ROGGER BAROFFIO - già in avanzato stato di composizione tipografica, che formeranno la XXXVIII/2 Monografia, tomo II, parte I e II.
5. Ove non venga pubblicato da altro Istituto, SERGIO BENVENUTI, *I vescovi di Trento fra Vienna e Roma 1848-1918*, volume di circa 300 pp.
6. Un cenno a parte va fatto per uno studio e volume su *Andrea Hofer nella storia trentina e nella storiografia italiana*, deliberato dalla Direzione e Comitato redazionale Sez. I, nella seduta congiunta del 26 marzo 1984.

La Società nei confronti della figura dell'Hofer non ha né feticismi (in un paese trentino è stata fatta la proposta di intitolare una via all'eroe tirolese) né prevenzioni nazionalistiche. L'azione politica e militare dell'Hofer è chiara: sincero e nobile patriotta e altrettanto sincero conservatore tenace di una società che stava per esser superata dalle nuove idee del liberalismo e della democrazia.

L'utilizzazione dell'Hofer sul piano politico nei decenni dello scontro tra pan-germanesimo e pantirolesimo da una parte e irredentismo italiano e trentino dall'altra, ne ha travolto la figura e l'ha resa simbolo utile, amato o respinto, anche contro la verità storica.

Associarsi al coro dei feticismi, no; ma il silenzio di prevenzione nazionalistica, neppure.

Su un tema c'è ancora spazio per un lavoro serio e obiettivo, ed è quello delle ragioni e delle proporzioni della partecipazione trentina all'insurrezione dell'Anno Nove.

Di questo lavoro si farà carico il vostro presidente. In vent'anni da che reggo per vostra fiducia la Società, non ho pubblicato un sol volume nella Collana delle Monografie. Ho accettato l'incarico di preparare questa monografia per non lasciare di me alla Società soltanto relazioni, verbali e bilanci.

Al tema ho già dedicato ampie ricerche per due capitoli della mia opera « *Il Trentino nel secolo XIX* » uscita nel 1963 e altre pagine in altri lavori. E or ora torno da Innsbruck nella cui Università ho tenuto una lezione su Andrea Hofer nella storiografia italiana.

6. *Centro permanente per la storia delle minoranze nazionali e religiose*

La proposta di costituire in Trento, come emanazione dalla nostra Società un « Centro permanente per la storia delle minoranze religiose e nazionali » è stata approvata dalla Assemblea ordinaria del 1982 e riconfermata nell'Assemblea del 1983. Si è chiarito allora che il « Centro » - così d'ora in poi nominato - non avrà né ora né in futuro alcuna finalità politica, né locale né nazionale italiana, ma nascerà esclusivamente come « Centro » di studi storici del diritto pubblico interno ed internazionale, di storia delle istituzioni, correlata con la problematica delle minoranze

religiose e nazionali. Una problematica che si colloca sempre più come attuale anche nell'Europa d'oggi, quanto più si avverte il moto e la necessità del superamento degli Stati nazionali, in una integrazione, o auspicabilmente unione, europea nella quale saranno le Nazioni intese, ciascuna di esse, ad essere minoranza rispetto al tutto. Come questo sarà definito sul piano costituzionale, legislativo e amministrativo costituisce compito e impegno di politici e legislatori, per il futuro.

Al « Centro » invece il compito di ristudiare nella storia e nel diritto i precedenti secolari di tali questioni nel quadro europeo, non in quello delle particolari visioni nazionali o confessionali.

La collocazione topografica di Trento non è senza significato. Quivi il problema ha avuto occasione di essere affrontato sia nei suoi aspetti confessionali, sia in quelli nazionali. Ma il fatto che il « Centro » sorga in Trento non significa affatto che si intenda restringere, neppure indirettamente, lo spazio e l'interesse dei suoi lavori all'ambito locale, regionale o nazionale italiano.

Il progetto è impegnativo, ce ne rendiamo conto, ma non ambizioso né irrealizzabile. Certamente necessita di forze ben maggiori delle nostre e di consensi internazionali, oltre che, per la sua fase di avvio, di propulsione da parte di fattori del territorio in cui il « Centro » sorge, fattori che proprio per le esperienze storiche attraversate crediamo siano sensibili alle questioni poste allo studio.

Forze culturali, specificatamente competenti in materia, hanno già dato la loro adesione.

Posso annunciare, ora, che il 19 aprile u.s. a Venezia, su nostro invito, si sono riuniti (in ordine alfabetico):

il prof. Giulio Cervani dell'Università di Trieste

il prof. Carlo Ghisalberti dell'Università di Roma

il prof. Francesco Margiotta Broglio, dell'Università di Firenze

il prof. Alessandro Pizzorusso dell'Università di Firenze

oltre a chi vi parla, in rappresentanza di questa Società;

assenti per cause di forza maggiore, ma espressamente aderenti all'iniziativa:

il prof. Ettore Passerin d'Entrèves dell'Università di Torino

il prof. Iginio Rogger, Presidente dell'Istituto di scienze religiose in Trento.

I nominati - ai quali va il vostro e nostro ringraziamento - hanno costituito il Comitato promotore del « Centro », e ne danno formale conoscenza a questa Società.

Questa è la prima fase di avvio dei lavori. È stato convenuto di tenere una seconda seduta del Comitato promotore a Torino o Milano, nella quale sarà formato l'elenco di altri studiosi stranieri competenti in materia (dall'area tedesca ed austriaca sono giunti segni di vivo interesse) che saranno successivamente invitati ad una più vasta riunione in Trento, per la definizione del primo programma di lavoro.

Non vogliamo nascere già giganti; è sufficiente nascere vivi e vitali, e guadagnare peso e forze col tempo.

Perciò ci guardiamo bene dal dare annunci a lettere maiuscole. Ci basta dire responsabilmente all'Assemblea che i primi passi concreti sono fatti.

Le autorità politico-amministrative alle quali illustreremo il nostro progetto, per averne appoggi ed aiuti, come lo accoglieranno? Io confido che tutte, di ambito statale, regionale e provinciale, lo stesso Istituto Trentino di Cultura e la stessa Università di Trento, non mancheranno di riconoscere l'importanza di una iniziativa come quella che proponiamo.

Prescindendo dagli studi generali e particolari che il Comitato scientifico del « Centro » intenderà suggerire e promuovere, pensiamo soltanto a quale rilevanza giungerebbe l'iniziare modestamente, ma con intensità e continuità, a raccogliere un catalogo universale - fonti e bibliografia - in materia di minoranze religiose e nazionali, o con i sistemi tradizionali delle schede o con quelli più moderni e rapidi della memorizzazione in collegamento con altre sedi.

Il « Centro » potrebbe davvero divenire un punto di riferimento utile a ricercatori e studiosi di ogni parte, uno strumento caratterizzante un settore di studi e una attenzione specifica ai problemi indicati, posto nella nostra terra.

Qualcosa faremo; se molto, se intensamente con sufficiente sveltezza, dipenderà dagli aiuti morali, scientifici e finanziari che incontreremo.

7. *Considerazioni finali*

Le prime devono riguardare lo « stato di salute » della Società. Non lo direi quello di un atleta, ma soddisfacente sì. I soci, alcuni anche di quelli lontani esterni, lavorano per la Società e si rivelano ad essa continuamente fedeli.

Gli organi dirigenziali che avete eletto svolgono i loro doveri. La sede decorosa non solo esiste ed è aperta, ma è anche utilizzata oltre che per gli uffici, anche da un modesto eppur costante concorso di soci e non soci, studiosi e studenti.

Si è proceduto al riordino interno dell'archivio corrente, degli elenchi degli abbonati, al ricupero delle quote di abbonati morosi con la sollecitazione agli stessi a versare la quota 1984 per dimostrare che di dimenticanza si trattava non di disdetta. Quest'opera di epurazione degli elenchi per questo ed altri motivi - decessi ad esempio - ha condotto a depennare 20 abbonati, già compensati sino alla data odierna da 20 e più nuovi abbonati.

È stato rifatto il controllo e la registrazione delle giacenze di magazzino di fascicoli della Rivista e dei volumi editi, un patrimonio non solo morale, ma anche economico di non disprezzabile valore che induce un continuo afflusso di entrate in bilancio attraverso le vendite di fascicoli arretrati e delle nostre edizioni.

Avevamo passato qualche anno difficile quanto all'ordine e alla necessaria regolarità della tenuta degli uffici. Ora la collaborazione assidua, puntuale e precisa del nostro collaboratore, signor Ezio Benigni, ci consente tranquillità e fiducia. Gli rivolgo anche a nome vostro un cordiale ringraziamento per la sua fedeltà e operosità.

È dunque tutto a posto e perfetto? No, qualche zona abbisogna ancora di cure riattivanti. Ripetutamente ho sollecitato la formazione di un archivio personale dei nostri soci. È un dovere morale che noi abbiamo verso di essi a cominciare da coloro che hanno fondato la Società.

Uguualmente necessita il riordino dell'Archivio storico della Società, con lo spoglio delle carte, la distruzione di quelle inutili, ecc. Che Società di studi storici siamo se non teniamo in ordine il nostro Archivio storico?

La piccola biblioteca ed emeroteca, che si accresce lentamente con doni - gli acquisti sono rarissimi - abbisogna di essere riordinata e ricatalogata. Abbiamo fatto richiesta alla Provincia di concorrere alla spesa, come ha fatto con altre biblioteche aperte al pubblico.

Sullo stato di salute finanziaria, o di debolezza, riferirà il nostro tesoriere amministratore rag. Renato Sanna al cui divieto di tessere le sue lodi e di ringraziarlo come ho fatto sempre, ubbidirò. Non dirò perciò che strappa i pochi momenti liberi dal suo gravoso ufficio di Ragioniere Capo della Regione, che a volte utilizza giorni delle sue ferie, per attendere, con la competenza che ha, all'amministrazione della nostra Società. Oltre che la tranquillità all'interno egli ci assicura quella esterna, verso il fisco poiché, signori, noi dobbiamo - e lo sottolineo - pagare I.V.A., IRPEF. fare denuncia dei redditi, di che cosa? di un lavoro gratuito!, tenere registri bollati, ecc. ecc., redigere bolle di accompagnamento anche per gli omaggi delle nostre pubblicazioni di studio, ecc. ecc. Personalmente, potete ben pensare che mi rallegro di molto quando leggo sulla stampa le ricorrenti notizie sugli evasori fiscali! Questo povero Stato nostro che tormenta società culturali senza scopo di lucro e non riesce a frenare l'emorragia delle grandi e piccole evasioni fiscali. Ma questo devo ancor dire. L'opera diligente del nostro amico Sanna ci consente di presentare apertamente e pubblicamente i nostri bilanci non solo per far sapere quanto è in entrata e quanto in uscita e di quanto abbiamo bisogno, ma per far sapere anche *come* spendiamo. Gli Enti cui ci rivolgiamo per contributi, posta attenzione anche a ciò, potrebbero meglio entrare nella convinzione che i fondi erogati sono utilizzati solo e unicamente per le opere compiute, con parsimonia ed oculatezza. Nel presentare pubblicamente nelle Assemblee, cui assistono autorità e stampa, i nostri bilanci, ci sottoponiamo senza esitazioni ad un controllo di merito, auspicabile a dir il vero dovunque. Dai bilanci si constaterà, fra l'altro, che non viviamo solo di finanziamento provinciale, ma che in parte ci autofinanziamo con i proventi del lavoro della Società e con erogazioni di altra provenienza.

Una ulteriore speranza abbiamo. Questa Società di Studi Trentini di Scienze Storiche potrebbe essere più ancor sentita come un fatto culturale importante nella vita del Paese. Ad essa potrebbero essere rivolte maggiori attenzioni da parte degli Istituti di credito che spesso, e in modo apprezzabile, erogano contributi ad iniziative culturali, alcune valide, altre, ci si consenta dirlo, meno. La Banca di Trento e Bolzano è intervenuta con l'acquisto rilevante di copie di una nostra monografia. L'esempio potrebbe esser seguito da altri Istituti di credito, dalle Casse Rurali.

La Società potrebbe offrire ad essi, ma anche ai Comuni e perché no?, alla Provincia, un servizio di consulenza per le loro pubblicazioni di argomento storico. E, senza offesa per nessuno, a volte ce ne sarebbe stato e ce ne sarà bisogno.

Finita la sua relazione, il presidente propone di passare alla lettura di quella del Direttore della Rivista - Sezione prima, all'ascolto delle notizie sulla Sezione Seconda (dette dal Dr. Ciurletti in sostituzione

della relazione del Direttore della Sezione stessa prof. Valcanover all'estero per motivi di studio) e quindi alla illustrazione dei bilanci fatta dal tesoriere rag. Renato Sanna, in modo che si possano tutte abbinare nella discussione, anche se, poi, saranno poste in votazione per l'approvazione separatamente.

La parola passa quindi al Dr. Pasquale Pizzini, direttore della Rivista Sezione prima, che legge la seguente relazione.

RELAZIONE DEL DIRETTORE DELLA RIVISTA - SEZ. PRIMA

Il presentare ai soci la relazione del Direttore della rivista sezione prima - come anche della sezione seconda - è ormai una consuetudine che si ripete di anno in anno, per dire sempre le stesse cose e riferire le medesime osservazioni. E giacché si tratta di consuetudine, eccoci ad adempierla per riepilogare ciò che la rivista ha offerto a soci, abbonati e lettori. L'unico aspetto che quest'anno in qualche modo differisce nei confronti degli anni scorsi, è il fatto - a lungo atteso e del tutto consolante - che finalmente il materiale presentato per la pubblicazione è affluito al comitato redazionale in maggior copia per cui - a parte certi inevitabili e ricorrenti ingorghi ritardanti nel lavoro della tipografia - chi ne ha guadagnato è stata la puntualità di uscita dei 4 numeri alle scadenze trimestrali, e la più evidente agilità e varietà del contenuto di ciascun numero. Che questo fatto sia dipeso dai ripetuti inviti alla collaborazione piovuti sulle assemblee degli anni passati, o sia stato semplicemente un fenomeno contingente e casuale, non saprei stabilire con sufficiente certezza: il fatto è avvenuto, ne prendiamo atto con evidente soddisfazione, e proseguiamo.

Proseguiamo col constatare che anche nel decorso anno sociale la nostra rivista è giunta ai lettori con la consueta puntualità, proprio in grazia di quanto detto più sopra, e si è mantenuta come previsto nella consueta dimensione delle circa 400 pagine - in concreto 430 - che da qualche anno ci siamo imposti come autolimitazione interna, dopo che lievitazione dei prezzi della materia prima, la carta, e dei costi della manodopera tipografica ci hanno consigliato una certa austerità per far quadrare il canone di abbonamento con i costi di gestione, e non obbligarci ad aumentare il primo a livelli troppo alti. In effetti di fronte a più volte moltiplicati livelli di spese editoriali negli ultimi quattro-cinque anni, il canone di abbonamento alla rivista si mantiene tra i più bassi delle similari pubblicazioni in campo nazionale. Ciò è possibile grazie al sostanziale contributo dell'Assessorato provinciale. La modestia del canone di abbonamento si risolve, è bene rilevarlo, in una auspicata e concreta diffusione di cultura storica, che è appunto uno degli scopi per i quali la rivista è stata fondata e continua felicemente a vivere ed a circolare.

Veniamo ora ad un breve esame statistico dei quattro numeri dell'annata 62^a: in complesso hanno collaborato con articoli più o meno ponderosi 11 soci per 370 pagine di STUDI E MEMORIE, 17 pagine di COMUNICAZIONI E APPUNTI, 7 pagine di RECENSIONI o PRESENTAZIONI riferite a 3 sole pubblicazioni. La vita della Società, e il concorso per il premio di studio Gino Onestinghel hanno

occupato 23 pagine della rivista. Sotto il profilo della scansione cronologica, la storia medioevale ha occupato 159 pagine di testo, quella moderna 106 pagine, quella contemporanea 100 e solo 14 pagine sono state dedicate ad argomenti non strettamente attinenti alla storia politica, ma a quella delle scienze: mi riferisco all'articolo del socio prof. Chemelli sulle misure lineari nei vecchi rapporti cartografici di scala, apparso nel fascicolo quarto.

I quattro numeri della rivista del 1983 non sono stati molto ricchi in fatto di illustrazioni, anche se le 38 pagine figurate non sono da trascurarsi per la nostra sezione prima, la quale ha minori esigenze, sotto questo profilo, della sezione seconda. In complesso si può concludere che un'altra annata della prestigiosa rivista della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, si è chiusa con soddisfazione e con merito, grazie alla seria attività della Presidenza, della Direzione, del Comitato redazionale e alla collaborazione costante dei Soci. A tutti va il nostro incondizionato ringraziamento e la nostra gratitudine.

È poi la volta del Dr. Gianni Ciurletti che in assenza forzata del Direttore della Rivista - Sezione II prof. Valcanover (come detto sopra) fornisce all'assemblea le notizie riguardanti il suo settore, informando che tra pochi giorni saranno in spedizione il due fascicoli relativi ai due semestri del 1982, e che entro l'anno corrente è prevista la pubblicazione dei due fascicoli del 1983 e - presumibilmente, anche almeno il primo del 1984, in modo che, in un tempo ragionevolmente breve, anche la Sezione seconda possa riprendere le sue scadenze semestrali con auspicata puntualità.

Dopo le parole del Dott. Ciurletti, il Rag. Sanna illustra e commenta le voci del bilancio consuntivo 1983 e preventivo 1984, che danno la misura della ponderosa mole di attività svolta dalla Società nel campo della cultura storica, resa possibile - così come aveva già prima messo in evidenza il presidente Corsini - dai contributi, notevoli, dell'Ente pubblico e dai proventi degli abbonamenti sempre più numerosi, ma anche da quelli derivanti dalla vendita del patrimonio librario (Rivista, arretrati e monografie) non solo in Italia, ma anche con crescente richiesta, all'estero.

Si passa quindi alla discussione sulle relazioni e sui bilanci, con la partecipazione libera di tutti i presenti, anche ripetutamente; di essa rimane traccia minuta nei verbali dell'assemblea.

Noi qui ci limitiamo a brevi cenni, per dire che:

- a) è stata fatta la proposta di dar vita, accanto alla collana delle monografie, delle *Rerum tridentinarum Fontes*, al *Corpus Fontanianum*, anche ad una collana di Atti resasi necessaria data l'intensa attività

organizzativa di Convegni di Studio che la Società persegue ormai da qualche anno (Garbari);

- b) Il prof. Coppola informa che le prime 20.000 schede bibliografiche sono ormai pronte per la pubblicazione;
- c) Il prof. Mons. Rogger propone la ripresa di un dialogo più capillare per le indagini storiche perché la Società di Studi Storici diffonda la sua missione per combattere la non conoscenza di opere anche di primo piano sulla storia di casa nostra. La Società anzi deve e può mettersi a disposizione per una consulenza gratuita sui criteri di ripubblicazione di opere introvabili, di cui con frequenza si fanno iniziatori Enti e privati, purtroppo però spesso con scelte e criteri non sempre felici.
- d) Si propone anche di incrementare e intensificare la rassegna di segnalazioni di opere di storia, con note e pareri, ed una panoramica generale di rassegna informativa di articoli di riviste e di giornali (anche esteri) con carattere di continuità, magari in collaborazione con la Biblioteca Civica. Su questo problema, trattato a fondo, intervengono tra gli altri con giudizi e suggerimenti i soci prof. Granello, rag. Sanna, Mons. Ferrari e il prof. Corsini.
- e) La socia dott. Anderle propone la costituzione seduta stante di una commissione o gruppo di lavoro per proporre alla redazione il materiale da pubblicare. La Commissione (Anderle, Borelli, Mastrelli, Rogger, Schlechter e Corsini) si riunirà quanto prima per dar corpo alla proposta Anderle.

Infine l'assemblea delega il Presidente ad inviare all'Assessore alle Attività culturali il punto di vista della Società di Studi trentini in rapporto ai criteri di sovvenzione in base alla legge provinciale 31/1983, in modo da non penalizzare quegli Enti culturali che si distinguono per serietà e scientificità della propria attività e curino una produzione letteraria continuativa a largo raggio (si conviene sulla dizione: a raggio almeno provinciale).

Esaurita la discussione, si procede alla messa in votazione separata delle relazioni del presidente, dei direttori della rivista e del tesoriere, che vengono approvate all'unanimità dai presenti.

Dopo di che, sciolta la riunione, ci si ritrova a continuare le conversazioni accademiche nel corso del pranzo sociale nella sala dell'Albergo America, divenuto ormai sede tradizionale del ritrovo conviviale di ogni anno.